

## Di fronte al teatro. Parola ai ragazzi

By **Valentina V. Mancini** - 29 Novembre 2022

**A Mantova si è tenuta la XVII edizione di Segni *New Generations Festival*. Il teatro per tutta la famiglia è il luogo per le narrazioni complesse sulla realtà. Negli incontri degli Spuntini Critici, tenuti dai ragazzi di T.E.E.N., si discute di sistemi narrativi per il teatro e ideologie.**

Capita, alle volte, di lasciarsi coinvolgere dalle emozioni di chi ci è seduto accanto. Succede, alle volte, che le sue opinioni ci entrino in bocca e diventino nostre. Accade, alle volte, di essere estremamente fiduciosi del giudizio altrui. A Mantova, lo spettatore adulto si ritrova ridimensionato nelle sue conoscenze e siede come i suoi piccoli accompagnatori. Piccoli, di variabili misure. Da diciassette anni Mantova, con il festival **Segni d'Infanzia**, si misura con gli occhi dei giovanissimi. Per l'occhio adulto non deve essere questo un momento di riposo, di gioiosa incoscienza; deve essere allenato a ricominciare a guardare daccapo. Ci si riferisce alla sospensione dell'incredulità come attitudine della comprensione, una categoria di lettura che non va assunta solo nei confronti della rappresentazione ma anche del reale. Vuol dire accettare come vera qualunque cosa venga proposta, non come atto passivo bensì come propensione all'ascolto. Quando tutto diventa vero perché non è compromesso dalle proprie convinzioni, diventa maggiormente intelligibile. Il reale trascende l'individualità, e ha così tante interpretazioni, molte più di quante le nostre singole categorie possano cogliere. Le riflessioni, i dubbi e le domande che ne conseguono sono l'espressione ultima di quell'alto grado di comprensione.



Nicola Malaguti  
PHOTOGRAPHY

Foto Nicola Malaguti

Durante il festival, le giornate di spettacoli e laboratori si sono concluse con incontri di riflessione, gli Spuntini Critici, tenuti dai ragazzi e dalle ragazze del progetto europeo **T.E.E.N** che sostiene pratiche di partecipazione giovanile alle proposte culturali del teatro. I ragazzi vengono stimolati a dire "sì, però..." o "non sarebbe meglio...?" col piglio critico di chi dovrebbe ancora prendere tutto per vero. Riparati sotto la Loggia del Grano tanti "sì, però..." si sono sollevati per un confronto generazionale tra l'idea e la funzione, il reale e la rappresentazione, (curiosamente) l'ideologia e la rappresentazione. Seguire gli occhi degli adolescenti, che nel teatro, come in qualunque aspetto della loro vita, cercano di ritrovare sé stessi, è stato complesso: bisognava sedere con loro non essendo ormai più loro, e pronunciare le loro aspettative. Vere. Paradossalmente (ma forse nemmeno così tanto) il teatro per i piccolissimi, con le immagini dal segno evidente e tese a comunicare all'intelligenza emotiva dello spettatore, è stato quello su cui hanno potuto attuare una lettura strutturata su di loro. *Le Nid* di **Consuelo Ghiretti** e **Francesca Grisenti** è la storia di due personalità distanti che riescono a imparare a convivere e a volersi bene; tra loro, un uovo cresce a dismisura fino alla schiusa influenzando sulla loro relazione che diventa un dono reciproco di pazienza e accoglienza. Il grosso e peloso draghetto che ne verrà fuori è l'inconsueto ma grazioso risultato di una felice unione, di una felice crescita personale. "Noi abbiamo letto lo spettacolo come se fosse il racconto di una coppia omosessuale", i ragazzi lo dicono sicuri e contenti. Se la loro affermazione è vera, sarebbe possibile? Potrebbe, e aspettiamo la risposta delle artiste: "Non abbiamo pensato a un rapporto amoroso di quel tipo, piuttosto a una semplice relazione tra due individui molto diversi tra loro. Per puro caso si tratta di due donne". Ma la verità dei ragazzi resta, e la portano dentro.